

Annata da peronospora per la vite al Nord



Sempre più frequentemente il sistema vitivinicolo italiano si trova a fare i conti con gli **effetti dei cambiamenti climatici** con ripercussioni su quantità e qualità delle produzioni. Se il 2023 verrà ricordato come l'*annus horribilis* per la viticoltura del Centro-Sud, a causa dell'elevata piovosità primaverile che ha favorito le infezioni di peronospora, nel 2024 la situazione si è diametralmente capovolta e **il Nord ha fatto i conti con temperature e piovosità sopra la media del periodo**, come ad esempio registrato in Piemonte, ed **elevata pressione dei diversi patogeni, peronospora *in primis***

Se da un lato queste condizioni mettono a dura prova i viticoltori, dall'altro risultano ideali per verificare l'efficacia delle diverse strategie oggi disponibili sul mercato. Proprio con questi obiettivi si è tenuta, lo scorso 24 luglio presso l'Istituto agrario Penna di Asti, la 5ª edizione di Campo Demo Vite, l'evento organizzato da Agricola 2000 che mette a confronto le migliori strategie di difesa della vite e di cui quest'anno Edizioni L'Informatore Agrario è stata *media partner*.

L'evento, che ha visto la partecipazione di oltre 100 visitatori tra tecnici e viticoltori, è stato organizzato per offrire due differenti momenti formativi: la visita alle prove «strategie peronospora» e un approfondimento in aula su peronospora *Popillia japonica*.

Strategie integrate e biocontrollo a confronto

Nei vigneti dell'Istituto Penna (cultivar Nebbiolo) sono state impostate due diverse attività sperimentali: un'area «integrato», che prevedeva **il confronto tra diverse strategie di difesa con l'esclusione dei prodotti recentemente revocati (metiram e dimetomorf)**, e un'area «biocontrollo» dove i diversi prodotti sono stati posti in strategia con il rame con l'obiettivo di rispettare le limitazioni imposte per legge (28 kg/ha in 7 anni).

«Nel corso del 2024 – ha illustrato Simone Lavezzaro *grapevine specialist* di Agricola 2000 – sui testimoni non trattati abbiamo assistito a una **progressione della malattia più veloce rispetto all'annata precedente** con compromissione pressoché totale di foglie e grappoli. In questo contesto le strategie integrate hanno sempre offerto un'ottima efficacia, così come le strategie a base di rame a dosaggio massimo che hanno ben arginato la malattia, ma non hanno permesso di rispettare i limiti di legge».

«L'impiego di rame a mezza dose – ha proseguito Lavezzaro – ha permesso di rispettare i limiti imposti, ma l'efficacia è risultata inadeguata quando la pressione della malattia è diventata eccessiva».

«Le strategie di biocontrollo – ha concluso Lavezzaro – hanno sempre migliorato l'efficacia rispetto alla mezza dose di rame posizionandosi a livelli simili o intermedi con la dose più alta del metallo».

Attenzione alle oospore

Dopo la visita alle prove sperimentali, l'evento è proseguito in aula per approfondire due delle problematiche chiave per i viticoltori piemontesi,

peronospora e *Popillia japonica* come sottolineato da Michele Vigasio consulente tecnico viticoltura della Vignaioli Piemontesi. «Per quanto riguarda la peronospora – ha sottolineato Vigasio – il 2024 rappresenta una delle annate a maggior pressione della malattia degli ultimi anni con una situazione che sta mettendo **in difficoltà soprattutto i vigneti biologici dove a oggi sono già stati eseguiti 19 trattamenti**».

Per comprendere l'evoluzione della peronospora **è fondamentale conoscere il processo di maturazione delle oospore, le strutture di sopravvivenza del patogeno**, da cui dipendono le infezioni primarie e di conseguenza la gravità della malattia, come sottolineato da Silvia Toffolatti del Dipartimento di scienze agrarie e ambientali dell'Università di Milano.

«Gli studi condotti in Franciacorta – ha evidenziato Toffolatti – mostrano come a parità di condizioni primaverili l'andamento epidemico della malattia non dipenda dalla percentuale di germinazione bensì da specifiche condizioni durante il periodo di svernamento».

Popillia, un aiuto dalla ricerca

Passando a *Popillia japonica*, Giovanni Bosio del Settore fitosanitario della Regione Piemonte ha illustrato l'evoluzione dell'areale di diffusione e le caratteristiche di quello che in Piemonte è già divenuto uno degli insetti chiave della vite.

Dopo aver evidenziato come **l'intensità degli attacchi dipenda, oltre che dalle caratteristiche degli agroecosistemi, dall'andamento pluviometrico dei mesi estivi** (la carenza di precipitazioni tende a ridurre lo sviluppo larvale alle sole aree irrigate), Bosio ha sottolineato come **le possibilità di una lotta biologica con introduzione di nemici naturali efficaci siano per il momento limitate** mentre si confida nei progressi della ricerca scientifica per la **lotta alle larve nel terreno**.

Giannantonio Armentano